

Novità in libreria

Maristella Lippolis, *Adele né bella né brutta*, Piemme, Casale Monferato (Al), 2008, pp. 236, € 14,50.

Il cambiamento. Un bisogno improvviso, un'esigenza improrogabile, un prurito fastidiosissimo quando a richiederlo è una traccia di rossetto altrui sulle mutande del marito. Ma, ancora prima, un atto di grande coraggio e onestà, non tanto e non solo con il mondo, quanto con noi stesse.

La protagonista del godibile romanzo di Maristella Lippolis è una donna come altre, di mezz'età, casalinga "né bella né brutta", che qui sta per una donna come altre piena di talenti e di desideri cui ha rinunciato per ripiegare su una più tranquilla vita di borghesi certezze. Mai convinta fino in fondo, però.

E come spesso accade, quel mai fino in fondo diventa la possibilità di nuova speranza.

Quando Adele scopre il tradimento del marito, infatti, già da tempo coltiva la sottile arte della dissidenza. Attraverso la cucina, ad esempio, opponendo al gretto conservatorismo alimentare del marito, foriero di più truci conservatorismi a venire, una insistita curiosità per il nuovo, l'insolito, addirittura l'etnico. O amando a dispetto del medesimo marito la cagna Bella, che l'ha scelta una mattina ricambiandone l'affetto con femminile empatia. O parlando con un venditore ambulante senegalese, nel momento stesso in cui il consorte mette insieme una grottesca lista civica razzista che assomiglia tanto a certi partiti reali con ampia rappresentanza parlamentare. Piccoli nascosti atti di resistenza, che però Adele porta avanti con un non celato senso di sconfitta, di distacco da un mondo consumista e colpevolizzante che penetra nella sua vita attraverso la televisione e le chiacchiere della gente.

Finché il cambiamento non diventa

urgente. Ma qui, occorre ricordare che «come ogni donna sa, o perlomeno ogni donna che ad un certo punto si ritrova a fare i conti con una realtà che non è più possibile ignorare, i cambiamenti non sono mai qualcosa che ci accade all'improvviso come un temporale d'estate». La scoperta dell'infedeltà coniugale non la travolge, fa di più e meglio. Le fa scoprire Adele. Perché Adele si rivela donna adatta a cavalcare la tempesta, una vera strega diremmo noi con ammirazione, una vera strega ripeteranno con un misto di stupore e riprovazione coloro che assisteranno alla sua pirotecnica vendetta. Adele, da donna saggia come in fondo è anche senza saperlo, non perde molto tempo a lamentarsi, è una donna assennata, coi piedi per terra, in questo sì una vera donna di casa: va al

ma e senza paura, e parte. Non per la guerra, ma per la conquista. Di sé. Di quella che era e avrebbe potuto diventare. Della ragazzina messa a tacere per sempre da un terribile segreto di famiglia. Della professionista che avrebbe potuto diventare, creando cibi raffinati. Della sensualità che avrebbe potuto avere se. Se solo. Sé. Adele riparte da sé, e con l'umorismo leggero e vitale che caratterizza l'intera narrazione, la vediamo combattere, finalmente splendida della sola certezza che veramente conti: il valore di sé, il rispetto per ciò che siamo, ciò che vogliamo, ciò di cui abbiamo bisogno.

L'impresa richiederà grandissimo coraggio, perché una cosa sola la vita insegna, e cioè che i fantasmi, le paure e i divieti che opprimono la nostra esistenza coincidono esattamente con i

limiti e i divieti che la nostra stessa mente ci impone, e che la società rafforza mirando al livellamento al basso. Tanto più questa società, in cui tutte noi viviamo, in cui la difesa dal diverso, dallo straniero, dall'insolito, raccoglie più consensi di quanto non si sia apertamente disposti ad ammettere (tranne poi essere sbugiardati da risultati elettorali clamorosi). In questa avventura che diventa la vita prima opaca di Adele, la protagonista non è sola, ma accompagnata dall'amatissima zia Clelia, e dalla cognata russa, Irina. Due donne che hanno ancora strada da fare, e che dovranno, anche loro, andare alla ricerca dei propri reali desideri e delle verità che nascondono. Un'impresa, quella di Adele, Clelia e Irina, che forse non finirà mai, che durerà una vita ancora «tutta da raccontare. Nessuna di loro ha rinunciato a un lieto fine, anche se non ne parlano mai ed è meglio così. Ognuna di loro ha un'idea vaga di cosa

sia la felicità, ma in certi momenti si sentono come se fosse proprio lì, dietro il vetro di una finestra mentre viene attraversato da un fascio di luce, o nell'aria di un mattino che cambia colore secondo le stagioni».

Alessia Muroli



Arianna Papini



cassetto dei sogni, lo apre per la prima volta dopo tanti anni, ne prende gli ornamenti da guerriera e le collane che la faranno diventare bella, bellissi-

